

MURI DEL SUONO

Giovanna Tinunin

Col Trieste Film Festival, torna puntuale anche Muri del suono, arrivato alla sua terza edizione. Per chi ancora non la conoscesse, si tratta della sezione del festival dedicata esclusivamente ai film a tema musicale prodotti nell'Europa centro-orientale nell'ultimo anno. Diversi gli appuntamenti che verranno proposti, anche quest'anno con film per tutti i gusti: rock, punk, techno, ma anche cori partigiani, musica etnica e popolare, sperimentale e una puntata (che racchiude il senso della selezione) nella musica d'avanguardia.

Un viaggio che parte dalla Polonia con *Beats of Freedom* di Wojciech Slota e Leszek Gnoinski, documentario che racconta il rock polacco dagli anni '50 fino alla caduta del comunismo attraverso una quantità impressionante di rari materiali d'archivio sui principali gruppi della scena, commentati dal giornalista musicale inglese Chris Salewicz. Un documento eccezionale che mostra il ruolo del rock nella creazione ed evoluzione dei movimenti di ribellione giovanili dietro la Cortina di ferro (consigliato a chi l'anno scorso ha amato *How the Beatles Rocked the Kremlin*).

Un programma è dedicato interamente alla Romania, di cui verranno presentati *Muzica în sânge* di Alexandru Mavrodineanu, storia di un bambino vittima di un ingranaggio che lo vuole star a tutti i costi, e *The Shukar Collective Project*, di Matei-Alexandru Mocanu, un viaggio in un esperimento musicale e umano che ha visto uniti cucchiari e deck, il meglio della scena techno rumena e la musica tradizionale degli zingari.

Dalla Serbia due storie di realizzazione personale, una attuale e una che affonda le radici nella ex Jugoslavia: *Zvezda je rodjena* di Vanja Kovacevic, storia di una cover band dei Decemberists la cui batterista (che è anche la regista) ha solo pochi mesi a disposizione per imparare a suonare lo strumento prima di salire su un palco e accetta con coraggio la sfida, e *Mica i okolne price* di Milan Nikodijevic, sulla mitica cantante Milica Ostojic aka Mica Trofitaljka o Mica Davorika, divenuta popolare nella Jugoslavia degli anni '70 per le sue canzoni dai testi controversi e ora tranquilla signora si mezz'età che si racconta con ironia alla macchina da presa.

A cavallo fra Slovenia e Italia è invece ambientato *Songs of Resistance* di Andraž Pöschl, che ci mostrerà come i valori che ispirarono i cori partigiani della Seconda guerra mondiale siano vivi ancora oggi, anche fra le nuove generazioni.

Infine, una vera e propria immersione nella contemporaneità più sperimentale di *Vinyl* (del londinese A. C. Standen-Raz) e nell'incredibile panorama dell'underground viennese e, per chiudere, un salto nel futuro con *Es wird einmal gewesen sein* di Anca Miruna Lazarescu. Siete tutti invitati nella chiesa tedesca sconosciuta del documentario, al cui interno risuona un'unica nota, scritta da John Cage. Non serve affrettarsi, tanto risuonerà fino al 2640...

A completare la rassegna, anche quest'anno un lungometraggio di fiction: *All That I Love*, di Jacek Borcuch, storia di punk, amore e crescita ambientata nella Polonia di Solidarnosc, in un film presentato al Sundance e che rappresenterà la Polonia agli Oscar (sarà distribuito in Italia da Atlantide Entertainment).

9 film, due dei quali in una speciale collocazione notturna, per chi anche al cinema ama fare le ore piccole. 9 film su quello che significa fare musica, ieri oggi e domani.

Music of Changes

Perché si fa musica?

C'è chi la fa perché crede in un futuro migliore e vuole aiutarlo ad arrivare fra noi il prima possibile, chi vuole vivere meglio, fare i soldi, fare la differenza, avere una casa.

C'è chi canta per bisogno, perché non si vive di sola musica. C'è chi vuole conquistare la ragazza dei suoi sogni e, intanto che c'è, quasi senza accorgersene mette in crisi un regime politico e un modo di pensare.

C'è chi è avanti e verrà capito solo fra 20 anni. C'è chi, anche nel 2010, crede nella lotta politica e sa che la musica e il canto, gli ideali di un tempo, le parole che sgorgano dal cuore, fanno a volte molto di più di un discorso o di un voto.

C'è chi pensa che la musica apra la mente, chi vuole sperimentare, nella convinzione che la musica non abbia confini e che si nasconda nei suoni più strani, anche in quelli che qualcuno chiama "rumore"; chi prova a unire il vecchio e il nuovo, canzoni suonate coi cucchiari e techno.

C'è poi chi vuole dimostrare qualcosa a se stesso prima che agli altri, perché credendo nelle proprie capacità e con un po' di impegno tutto si impara, anche a suonare una batteria in otto mesi. C'è chi si vuole divertire.

A volte funziona, a volte no, ma la musica lascia sempre una traccia dietro di sé.

C'è chi ci crede, chi ci ha sempre creduto e continuerà a farlo. Continuerà perché sa che la musica, cui ha fatto spazio nella sua vita, risuonerà anche dopo la sua morte e questo perché apre la mente e può dare al mondo tante cose di cui ha bisogno: fantasia, speranza per il futuro e voglia di andare avanti.

Ci credo anch'io, che la musica non la faccio, ma la ascolto. Buoni Muri del Suono a tutti!